

«Signore, è bello per noi essere qui.» (Mt 17,1-9)

Ogni 6 agosto, la Chiesa celebra *la Festa della Trasfigurazione*, invitando i fedeli a fermarsi a contemplare la radiosa divinità di Cristo rivelatasi sul monte. La Trasfigurazione è il momento in cui il velo tra cielo e terra viene sollevato, offrendo uno scorcio della gloria che attende coloro che camminano nella luce del Signore. Essa ci ricorda profondamente che, anche tra le sfide e le ombre della vita quotidiana, siamo chiamati a volgere lo sguardo verso l'alto, alla ricerca della grazia trasformatrice che rinnova il nostro spirito e rafforza la nostra fede per il cammino che ci attende. L'evento narrato della Trasfigurazione ebbe inizio quando Gesù condusse Pietro, Giacomo e Giovanni da soli su un alto monte, sottolineando l'importanza del ritiro nella vita cristiana. Questo fu il ritiro di Gesù: un'escursione in montagna con amici speciali, un breve assaggio di gloria e un successivo ritorno al ministero. Egli si prese del tempo per farlo, e così dovrete fare anche voi. Allontanatevi dai telefoni, dall'ufficio, dalla fabbrica, dalle autostrade e dalla pubblicità. Scrollatevi di dosso lo stress. Leggete qualcosa di piacevole, mangiate qualcosa di diverso e pregate un po' più a lungo del solito. I ritiri offrono un ritmo diverso, un cambio di scenario, avventura, riposo e l'opportunità di incontrare Dio. Trovate il tempo per farlo. Lì, nella solitudine delle vette, Egli si trasfigurò davanti a loro; il suo volto risplendeva come il sole e le sue vesti divennero bianche come la luce. Sulla terra, Gesù appariva come un uomo comune, un povero falegname di Nazaret diventato predicatore itinerante. Tuttavia, durante la Trasfigurazione, il corpo di Gesù fu trasformato nello splendore glorioso che Egli possedeva prima di venire sulla terra e che mostrerà quando tornerà nella gloria per instaurare il Suo regno. La gloria della divinità di Gesù emanava dal suo interno; era intrinseca perché Egli era divino, l'unico Figlio di Dio. Improvvisamente apparvero Mosè ed Elia, considerati i due più grandi profeti dell'Antico Testamento. Erano le figure principali associate al Messia e individui che avevano assistito a teofanie, ovvero apparizioni speciali di Dio. Mosè rappresentava la Legge, ovvero l'Antica Alleanza; aveva scritto il Pentateuco e predetto la venuta di un grande profeta. Elia rappresentava i profeti che avevano preannunciato l'arrivo del Messia. La presenza di Mosè ed Elia al fianco di Gesù confermò la Sua missione messianica di adempiere la legge di Dio e le parole profetiche. Inoltre, la loro apparizione dissipò ogni idea che Gesù fosse una reincarnazione di Elia o di Mosè, dimostrando che Egli non era semplicemente un altro profeta.

Se la Trasfigurazione fu un assaggio del paradiso, è degno di nota il fatto che queste tre figure fossero impegnate in qualcosa di estremamente importante: conversare tra loro. Nel mondo di Dio, le relazioni sono profondamente apprezzate. Le persone sono individui con menti, cuori e opinioni distinti, eppure fanno anche parte di un tutto più ampio, collegate da relazioni fondate sulla condivisione di questi attributi. L'amicizia è essenziale. Trovate il tempo e l'occasione per parlare con le persone, stringere amicizie e condividere voi stessi con gli altri. Le chiese incentrate su attività che contano per il regno non dovrebbero trascurare il tempo vitale dedicato semplicemente alla conversazione, poiché offre un assaggio di paradiso qui sulla terra.

In mezzo a questa scena meravigliosa, Pietro parlò con stupore, dicendo: «Signore, è bello per noi essere qui». Avendo intravisto il compimento della

gloria di Cristo, desiderava che quell'esperienza continuasse. Voleva agire, eppure quello era un momento destinato all'adorazione e alla lode. Il messaggio della Trasfigurazione offre due lezioni fondamentali per lo stile di vita cristiano. In primo luogo, ci ricorda che, pur essendo chiamati a essere attivi nel nostro servizio e nelle nostre relazioni, devono esserci anche momenti in cui ci fermiamo semplicemente per contemplare la gloria di Dio. In secondo luogo, ci insegna che la nostra identità non affonda le radici nei nostri successi personali o nei nostri impegni frenetici, ma nel nostro rapporto con Colui che si è trasfigurato davanti a noi. Quando ci sforziamo di affrontare le sfide della vita quotidiana attraverso la fede, veniamo trasfigurati; tuttavia, quando ci aggrappiamo alle cose terrene che svaniscono, veniamo sfigurati. Possa Maria, Porta del Cielo, condurci sul monte della Sua presenza, affinché possiamo essere rinnovati nello spirito e nella verità. Amen.

Benedizioni,
Don Brian